

PREFAZIONE

Ormai, se si vedono le librerie e i cataloghi, di libri di memorie non se ne fanno più.

Né, tantomeno, si scrivono e pubblicano testi di consigli per la gioventù o i propri concittadini, o linee di condotta, ancora più improbabili, per le ormai cosiddette “classi dirigenti”, che ormai risultano o essere escrescenze di ignoti mainstream oppure palesi gruppi di petulanti ripetitori di luoghi comuni.

È questo il “pensiero vecchio”, come lo chiamo, che risolve tutto con richiami a vecchie ideologie che nessuno più sostiene oppure, peggio, a mode ingenue e pericolose.

Ma sempre di massa, naturalmente.

Il libro di Guido Fineschi Sergardi quindi è davvero una attualissima “meditazione inattuale”, per usare la lucida espressione nicciana.

Si parla in questo testo non del Niente, il vero Dio di oggi, che peraltro proprio al Nulla ridurrà uomini e civiltà, come ci insegna qui Guido, ma di una infinità di cose che l'Autore chiarisce con lo stile del gran Signore, quale Egli certamente è, ma con la naturale sicurezza e ragionevolezza pacata che deriva dalla presenza, inevitabile, della Verità che tutti vorrebbero ignorare o fuggire.

Un uomo vero che parla della Verità. Ecco la sintesi rapidissima di questo libro e, anche, del suo Autore.

Oggi dire il vero, indicare quello da cui tutti fuggono pur sapendo che è il Reale, il “Vero è il Ben, Pindemonte” foscoliano, è il peccato massimo.

Se il maligno è quello che dicono gli Esseni, che prestarono a Nostro Signore Gesù Cristo la sala della Ultima Cena, ovvero “l’angelo della tenebra da cui deriva ogni aberrazione/gli spiriti come lui sono intenti a far cadere i figli della luce” allora il libro di Guido Fineschi Sergardi è uno strumento utilissimo contro tutta la schiatta degli spiriti inferi.

La Verità è solo una: ma il nostro Autore è un uomo esperto e positivo, e non rinuncia, spirito contro il Tempo, a prospettare soluzioni operative: per l’amministrazione pubblica pensa ad un meccanismo di sanzioni per i funzionari legato a tre livelli: richiamo formale, sospensione e multa, infine espulsione, con ulteriori eventuali aggravanti.

L’idea di fondo è del tutto corretta: se l’amministrazione pubblica, e qui l’Autore ci affascina sempre con le sue belle storie familiari, dal Granducato toscano fino allo Stato Unitario, è l’asse dello Stato, occorre raddrizzare soprattutto la schiena dell’Amministrazione.

Odore di Siena, terra delle radici del Nostro Autore, dove la crisi del banco dei Salimbeni fu risolta dal Comune dei senesi con l’acquisizione del credito della stessa famiglia del Salimbeni per poi raccogliere le gabelle dell’entrata di pane, carne, vino e poi, soprattutto, dei “monte dei paschi”, l’insieme degli affitti dei pascoli della campagna senese.

Chiaro, semplice, razionale.

Ed è da qui nacque la grande banca che fece potente la Via Francigena, fuori dalle coste più pericolose, quelle dove la “bella Marsilia”, che il grande Luciano Bianciardi riteneva essere la sua antenata, aveva continui rapporti con i pirati islamisti.

Non sappiamo però se l'inventore della cambiale fu il gesuita Sallustio Bandini, che pure svetta in Piazza Salimbeni a Siena, oppure il più noto pratese Francesco Datini.

Il problema è che, allora, la creatività finanziaria era infinitamente più raffinata di quella tipica delle nostre sempre più banali "banche di affari".

Se, invece di immaginare modi sempre più artificiosi, e rigorosamente in lingua inglese, per allungare i tempi del rimborso, di solito, ripensassimo alle tante possibilità di creare liquidità dall'economia reale, forse saremmo già fuori da questa crisi globale.

Ecco, ce lo dice Guido Fineschi Sergardi, tutti oggi parlano della fine dei corpi intermedi, ma sono ancora quelli a garantire la presenza dello Stato e della sua Giustizia sul terreno, come se fossero soldati sempre in missione.

La società, ce lo ricorda Guido, è appunto fatta di corpi intermedi che si comportano sempre come gruppi ognuno con una loro particolare eticità, stile, formazione.

Senza questa rete di gruppi omogenei, non vi è alcuna società e, senza un obiettivo non-materiale da realizzare, ogni gruppo sociale si sfalda e si autodistrugge.

Eccola, in poche parole, la fine del nostro mondo, come ce la descrive l'Autore.

Una retorica materialista e fieramente anticristiana ha atomizzato, reso non-nobili (e quindi letteralmente ignobili) tutti i corpi intermedi, ed i risultati si vedono subito: la corruzione, nei due sensi, religioso e penale del termine, avanza, ed è un dato strutturale delle nostre società, il mito del piacere, ossessivo e destinato, come ci hanno insegnato Gesù Cristo, ma perfino Freud, a lasciare sempre alla fine l'amaro in bocca, pervade tutto, lo Stato è ormai l'ombra di sé stesso.

E, peraltro, senza etica aristocratica e militare non si dà alcuna etica pubblica, altro elemento chiave nel libro dell'amico Fineschi Sergardi.

Una lunga linea grigia crea, mantiene, illumina la tradizione del comportamento delle élites e lo rende esempio, luce, stile, modello per le classi che non hanno avuto accesso a questi stili di vita.

Viene in mente quella bella poesia di Von Hoffmannsthal, Menche Freilich, “Alcuni Però...” Alcuni però hanno in sorte di morire là sotto/dove la nave affonda i suoi remi pesanti/ad altri è concesso restare al timone, in alto conoscere volo d’uccelli e paesi di stelle”.

È la differenza che giustifica la società, qualunque organizzazione sociale, ed è colui che “conosce i paesi delle stelle” che è obbligato a migliorarla, dando l’esempio e divenendo l’ombra, sempre per von Hoffmannstahl, che si staglia in basso e copre il volto di quelli che stanno ai remi.

Per Nietzsche poi avremmo avuto, nei nostri anni, tanti “cinesini” ormai animalizzati, sempre in basso, che avrebbero goduto dell’”olio lenitivo”: ovvero del divertimento ossessivo, del sesso, della droga, del banale narcisismo di massa dei social media.

Le classi dirigenti non ci sono più, sono state tutte delegittimate, esistono solo i grandi anonimi altoparlanti che ci dicono cosa fare, cosa pensare, cosa perfino desiderare.

È stata davvero facile la previsione di Orwell, ed oggi è ancora peggio che in 1984.

Oggi, e qui la nota dell’amico Guido Sergardi è perfetta, nel senso etimologico del termine, manca l’esempio, manca la legittimità del mostrare appunto la Perfezione, il Sacrificio, lo Stile, quelle cose che poi una filosofia oggi ristretta come un brodino chiama “etica”.

L’Etica è uno stile, lo Stile è l’Essenza, l’Essenza è quello che dà significato alla Vita, la Vita è, ritorna ad essere, lo Stile.

E non stiamo parlando qui di nodi alla cravatta o di altre amenità estetiche, lo stile è appunto quella cosa per cui i cavalieri polacchi si lanciarono all’assedio di Vienna

dell'11 settembre 1683, contro le armate del Gran Vizir.

Ecco, il libro di Guido Fineschi Sergardi è una grande lezione di etica che, nella giustissima ottica dell'Autore, è soprattutto stile, eleganza, valore umano.

Ed è anche l'etica comprensione attenta e non sottomessa dell'altro, che non è mai da adorare, ma più spesso da aiutare e da comprendere.

Non superbia, ma distacco, non freddezza, ma ragionevolezza.

L'eleganza è poi anche esteriore, naturalmente, perché, come diceva Hegel, "l'essenza deve apparire".

Interessantissime poi le soluzioni che, per ogni settore della vita sociale, l'amico Guido Fineschi Sergardi propone.

La scuola, la finanza pubblica, le ormai disastrosissime Forze Armate, scuola inevitabile di educazione, di vita, di superamento dell'ostacolo, interiore ed esteriore, sono tutte aree ormai in pieno disfacimento.

L'Italia è un Paese ormai prossimo all'implosione, e l'immigrazione di massa è solo il segno, anche se appare come causa.

Fra poco, probabilmente, non saremo più nemmeno nazione, o, per essere più precisi, appariremo ancora come struttura politica unitaria ma saremo la fusione di tre colonie.

Il Nord sarà integrato nella catena del valore tedesca, il centro nel sistema ispano-franco-britannico, il sud, in mano alle organizzazioni criminali locali e internazionali, si fonderà ad Est con le reti tradizionali del narcotraffico e a sud con il Maghreb.

Ogni fede, ogni ideologia perfino saranno di fatto bandite, poiché prefigurano un uomo differente da quello che occorre, ovvero serve oggi un essere umano animalizzato, separato dagli altri, che faccia concorrenza, lavorando, soprattutto alle reti produttive del Terzo Mondo, che ci costruiremo in casa.

Abbiamo perso tutto al tavolo da poker della globalizzazione, non saremo nemmeno l'ombra di quello che siamo stati, né sul piano economico e nemmeno, ricordiamolo, su quello morale, civile, culturale.

Roba da manicomio, ma oggi, purtroppo, queste istituzioni non esistono più.

Una società non dei "due terzi", in cui il primo terzo sta benissimo, il secondo è ceto medio e il terzo arranca, ma una società della polarizzazione totale ci attende.

I poveri, sempre più numerosi e sempre più poveri, saranno manipolati dal sesso e dalle droghe, con qualche regalia ogni tanto.

Ci saranno masse di zombie mantenuti dai vari "salari sociali"; e si può bene immaginare questa povera gente come massa di manovra politica e sociale di chi gli garantisce la miseria di ogni mese.

Finirà ogni narrazione condivisa, non ci sarà Risorgimento né Impero Romano, né Rinascimento.

Tutto sarà reso sensibile, manipolato, utilizzato per la propaganda, e la cultura sparirà.

Lo dice benissimo l'Autore nella pagina finale di questo volume: "hanno insegnato che la villania e la volgarità sono un diritto, che delinquere è un lavoro come un altro, con i suoi diritti; che il maschietto deve potersi considerare una femminuccia e viceversa; che la famiglia è solo l'espressione di un pensiero inutilmente retrogrado ed antiquato, che siamo tutti uguali, da ogni punto di vista e che la diversità socio-culturale ed economica è un crimine, per concludere, ci hanno spiegato che Dio non esiste. Va bene, la festa di carnevale è finita".

Tutto assolutamente vero. Ma è proprio l'odio verso Dio e la Sua legge eterna che ha causato la nostra prossima fine.

Senza Dio non vi è l'Uomo, senza Dio l'uomo non cresce e non si perfeziona.

Ma non è vero il contrario.

Ed ecco infatti che Dio si allontana dal Mondo, lasciando soli quei pochissimi che ancora Lo credono.

Certamente, solo tante attenzioni, molteplici accuratezze, tante osservazioni puntuali, molti gesti di amore anche piccoli ci salveranno; e moltissimi tra questi saranno come quelli che ci consiglia, in questo bellissimo libro, Guido Fineschi Sergardi.

*Prof. Giancarlo Elia Valori
Honorable dell'Academie des Sciences
de l'Istitut de France*

PRESENTAZIONE

Non è nuovo alle fatiche letterarie, Guido Fineschi Sergardi. A tirare i sassi nello stagno della nostra indifferenza aveva già cominciato alcuni anni fa con “La Nostra Controrivoluzione”, un gradevole libro nel quale elenca molti dei vizi e delle vulnerabilità della nostra società, intaccata nel profondo del suo impianto valoriale da una modernità che si comporta come un rullo compressore. Pare infatti che resti poco, o addirittura nulla, di quel patrimonio di tradizioni che davano corpo ad una cultura antichissima e gloriosa, ammirata da tutto il mondo e sulla quale basavamo la gran parte delle ragioni della nostra autostima; un'autostima che sarebbe parsa impossibile da incrinare. Eppure, tutto è cambiato.

Oggi l'Italia appare ripiegata su se stessa come non era mai successo nel passato e vede addirittura trasformarsi in vulnerabilità il suo più antico valore aggiunto: una posizione geografica invidiabile, al centro di quel Centro del Mondo che continua ad essere il Mare Mediterraneo. Con l'illusione di poter rimanere a galla in quel pentolone in continua ebollizione è stata guidata da classi politiche inadeguate, e forse al servizio di interessi altrui, attraverso un percorso di rimozione di tutto ciò che la rendeva una

realtà unica ed inimitabile, nella quale arte, buongusto, scienza, fede, tolleranza, intelligenza, coraggio intellettuale e fisico avevano lasciato tracce che parevano indelebili. Anzi, indelebili continuano ad essere, ma non le sappiamo più riconoscere, privati come siamo stati di tutte quelle chiavi di lettura che ci venivano da un sistema scolastico di eccellenza sistematicamente smantellato nell'arco di decenni, da una radicatissima e feconda idea di famiglia prima relativizzata e poi umiliata, da un afflato religioso ridotto ai minimi termini, nonché svilito e desacralizzato dalla Chiesa stessa, che pare in cerca di una nuova Verità che non sa più riconoscere nella vecchia.

Incapaci per questo di attribuire nobiltà e spessore allo sviluppo storico della nostra civiltà, abbiamo abbracciato entusiasticamente l'idea di una nostra supposta inferiorità morale, che ci vedrebbe alternativamente vittime inconsapevoli o interpreti attivi di una sorta di una criminalità congenita, di una genetica propensione al tradimento e al malaffare. Convincimento falso e bugiardo, come provato da quanto fatto dai nostri vecchi e antichi progenitori, ma capace di smorzare nel portacenere del patetico ogni nostra attuale ambizione che travalichi i confini della nostra provincia e che riduce a sterile velleità ogni pulsione alla grandezza, ogni desiderio di affermazione nazionale. Non c'è dubbio che per chi voglia gestire senza interferenze i propri interessi in un bacino come quello che chiamavamo Mare Nostrum, l'autoflagellazione giudiziaria, mediatica e politica che accompagna questi nostri complessi di inferiorità è una manna che se non esistesse andrebbe inventata. E a questo esercizio di autodemolizione non si è sottratto nessuno, dai vertici politico-giudiziario-mediatico-istituzionali fino ai semplici teledipendenti dei talk show pomeridiani e ai fustigatori in servizio permanente effettivo delle "caste", tutti col fucile puntato l'un contro l'altro per proporre al pubblico ludibrio chiunque col

suo comportamento sembri confermare la nostra voluta, rivendicata, sbandierata immoralità.

Il nostro paese, l'Italia delle opere e dei fatti, capace come nessun altro di lasciare tracce indelebili delle capacità dei suoi popoli, è stata così consegnata all'impotenza, anche di fronte ad una natura diventata matrigna che la dissemina di macerie che nessuno osa o sa più rimuovere.

La responsabilità di questa involuzione è tutta nostra: abbiamo abbracciato culture, mode, ideologie, persino lingue altrui come se si trattasse della panacea a tutti i mali dei quali ci ritenevamo affetti e ci siamo arresi all'idea di una nostra natura di figli di un dio minore, troppo poco anglosassoni ed anglofoni per potere reggere in un mondo come il nostro. Abbiamo addirittura rinunciato alla capacità di individuare ed elaborare interessi nazionali originali da tutelare, rassegnandoci a prendere ordini da chi invece ci impone i suoi, beninteso in nome di altissimi principi democratici ai quali non ci possiamo sottrarre, pena qualche scomunica onusiana. Ne abbiamo visti i frutti nei confinanti Balcani, ridotti ad un coacervo di staterelli senza risorse, territorio e popolazione in lotta l'uno contro l'altro, e in Libia, per rimanere alle traballanti porte di casa nostra. Lo vediamo poi in Medio Oriente, o meglio nel Vicino Oriente, dove singoli paesi senza scrupoli e a loro agio nel proclamare a gran voce principi che si guardano bene dall'applicare esigono dalle popolazioni locali "sacrifici umani" incredibili per un'epoca che si riteneva, presuntuosamente, migliore delle passate. Gli effetti di questi sconquassi ci investono tutti i giorni, smentendo il tranquillizzante convincimento che si tratta di affari altrui, lontani dalla nostra realtà di paese progredito e pacifico.

E mentre crolla verticalmente il tasso di nascite che dovrebbe assicurare il futuro delle prossime generazioni, assistiamo impotenti all'afflusso di ondate di africani, reso minaccioso dall'incapacità di regolarlo, contingentarlo e ridurlo, in osse-

quio a castranti precetti di solidarietà che paradossalmente ignorano i drammi dei più poveri tra gli Italiani.

Insomma, è necessario uno scatto di reni, che ci scrolli di dosso miti negativi che ci stanno asfissiano e che soprattutto priveranno di un futuro dignitoso ed onorevole le prossime generazioni.

La nuova opera di Giudo Fineschi Sergardi, “Nil impossibile volenti in nomine Domini” si iscrive tra i tentativi per stimolare questa reazione, aggiungendo alla sua precedente produzione una maggiore definizione di obiettivi da perseguire e di azioni da intraprendere. Insomma, si delinea in queste pagine un programma di riscatto morale e politico, a disposizione di chi ancora spera in una rinascita italiana da troppi decenni negata.

*Gen. Marco Bertolini
già Comandante del C.O.I.*

INTRODUZIONE

Siena, 4-IV-2017

Il testo vuole proseguire quella aperta conversazione con gli Italiani che ho cominciato con *La Nostra Controrivoluzione* e di cui questo libro costituisce il seguito e parte integrante. Chi ha avuto quel testo per le mani, troverà quest'altro un po' meno moderato, ma son sicuro che la maggior parte di voi non ne possa più di un certo modo di essere "bonista", che non pochi danni ha arrecato e continua ad arrecare al Paese.

Nel '46 è nata la Repubblica, la 1^a Repubblica. Fragile, ma con uomini capaci e pieni di energia che hanno cercato di amministrarla in buona maniera, con passioni contrastanti e ovviamente sappiamo, commettendo un certo numero di errori (ma chi non li commette). Con "tangentopoli", è partita la 2^a Repubblica, con la morte di tutti gli ideali ed ideologie e con l'unico obiettivo del maggior profitto personale. Oggi vi si propone di aiutare a creare la terza, facendo tesoro di quanto è stato, nel bene, o nel male e a ciò presento questo saggio, con un'analisi nuda e cruda sulle condizioni italiane, offrendo un programma di rilancio che richiederà però, la volontà di un grandissimo sforzo comune.

Guido Fineschi Sergardi

CREDERE

Se il giorno precedente al drammaticamente noto 9-11, ovvero il 10 Settembre del 2001, una persona avesse scommesso con ogni cittadino americano un dollaro, sulla possibilità che si verificasse quanto poi brutalmente accadde il giorno dopo, avrebbe sicuramente incassato qualche centinaio di Milioni di Dollari.

Solo nella mente fantasiosa di qualche regista hollywoodiano sarebbe potuta passare un'idea tanto folle.

Eppure c'è chi è venuto diverso tempo fa ad insegnarci che tutto è possibile. Beh, tutto è possibile nel nome del Signore, nel nome di Dio. Tutto è realizzabile, basta credere in Lui. È ovviamente necessario anche credere in noi.

La maggior parte dei grandi eventi storici, erano considerati impossibili il giorno prima, o giorni prima che effettivamente si verificassero. Colui, o coloro che avevano avanzato l'idea che poi ha storicamente avuto successo, inizialmente, dai più, era stato deriso, o considerato un folle.

A me vengono in mente grandi scontri, grandi battaglie, vinte da chi non poteva (o non avrebbe potuto); imperi invincibili caduti fragorosamente; il successo visionario di scienziati (pazzi?), che hanno fatto fare balzi in avanti all'umanità; il

successo di chi ha portato il benessere ove regnava la miseria.

Non esistono limiti, se non nella nostra mente, se non nel nostro cuore.

È molto semplice, con Dio qualunque cosa è possibile. Dio concede a ciascuno la forza, la capacità di realizzare ogni giusto progetto. Dio ci ha creato e ci ha concesso i mezzi per realizzare l'irrealizzabile. Sta a noi Credere.

Tutto ciò che ho scritto e che riporterò nei successivi capitoli, ha a che fare con i tanti problemi del mondo in cui viviamo, ha a che fare con la Fede e con la fiducia che possiamo, che dobbiamo riporre in noi.

L'Italia era un Paese di Santi, Navigatori ed Eroi? Si è riempita di Ladri, Prostitute e Codardi. Chi però rappresentava il primo gruppo non si è estinto. Sono tante ancora le persone serie, oneste, per bene, ma troppo silenti. Quasi si vergognano di parlare, se non addirittura di esistere.

Abbiamo davanti a noi una tela bianca, grezza. Non sono un pittore, ma ho tante idee che esporrò e che buoni pittori potranno dipingere e realizzare al meglio, aiutandoci a colorare il cielo del futuro nostro e dei nostri figli, di mille vivi colori.

ISTRUZIONE

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale e la caduta della monarchia sabauda, in Italia è cresciuto il Partito Comunista più forte dell'Europa libera. Quel "libera" viene appunto usato in riferimento a quei popoli che non erano sotto il giogo del comunismo sovietico. C'erano stati accordi tra le grandi potenze vincitrici, che lasciavano l'Italia nella sfera di influenza americana (per fortuna nostra) e quindi che hanno pensato di fare i cari "compagni"?

Le colonne portanti di uno Stato, di una Nazione, sono l'Istruzione e la Giustizia. Mentre le destre (più o meno moderate), si litigavano i dicasteri dove transitavano i soldi, le sinistre con tutta calma, hanno fatto proprie le due suddette colonne, la Giustizia e l'Istruzione. Il comunismo sovietico non potendo conquistare l'Italia con i carrarmati, lo ha fatto con gli insegnanti ed i Giudici.

Chi controlla la Giustizia, controlla il Paese, o più semplicemente, lo può bloccare. Chi controlla l'Istruzione, ha il potere di influenzare coloro che gestiranno la Giustizia domani.

Il comunismo sovietico è crollato fragorosamente, ma a casa nostra hanno proseguito con i sopra menzionati programmi.

La prima cosa è la lingua italiana, la seconda è la conoscenza del proprio paese e quindi la Storia dello stesso, gli eventi che hanno portato alla sua costituzione. Se però cancelli i fatti storici, o li modifichi, crescerai le nuove generazioni che imbevute di menzogne, cambieranno il futuro della propria Patria, in un tunnel ove non vedi più la luce.

Il sistema giudiziario deve essere efficiente, rapido, se lo blocchi, blocchi il Paese. Hanno bloccato tutto.

Nelle scuole, nelle Università, nelle Chiese, si crea il nostro futuro.

L'Istruzione serve a tramandare la conoscenza, il sapere di un popolo, i suoi valori, che lo hanno costituito e fatto evolvere fino a noi. Se non tramandiamo la nostra storia, la nostra identità, stiamo uccidendo il nostro futuro (non si insegna più la musica classica ed è un male. Questa è armonia, ma anche ordine e disciplina, insegnate con amore, pazienza e fantasia).

Abbiamo purtroppo preso l'abitudine di copiare sistemi di istruzione da fuori del Paese, rovinando il nostro che funzionava bene (poteva aver giusto bisogno di qualche piccolo ritocco).

L'unico uso che non mi dispiace dall'estero esser preso, è quello di affidare degli insegnamenti all'Università a persone che hanno avuto grande successo in un determinato settore. Queste (spesso senza esser laureate) meritano di insegnare. I docenti insegnano materie nelle quali gli studenti cercheranno la via del successo. Quando un uomo quel successo lo ha materialmente ottenuto, è evidente che è il più indicato ed il più meritevole per insegnarle (e farsi chiamare Professore), anche nel caso non avesse mai conseguito un diploma di Laurea.

Gli insegnanti sono persone con una grande responsabilità ed andrebbero rispettati con il cominciare da un au-

mento di stipendio. In Giappone sono famosi, per essere gli unici a non doversi inchinare di fronte all'Imperatore (tanta è la considerazione che hanno).

Io amo la nostra Bandiera, per tutto ciò che rappresenta ed ha rappresentato. Amo la nostra Patria, ma sono perfettamente cosciente che paesi e bandiere possano mutare, modificarsi. Quel che dobbiamo creare, o rafforzare, sono istituzioni quali la scuola, che tutelino i valori che sono alla base della nostra società, cristiano-giudaica, da volgari e violenti attacchi interni ed esterni. Istituzioni che proteggano e tramandino la nostra cultura, sia quella cristiana, che quella precedente ad essa, che ne costituisce le fondamenta.

Come tempo fa mi disse un americano che ascoltava le mie riflessioni, da Roma è partita già una volta la civilizzazione del mondo, nulla vieta che la cosa si riproponga. Ovviamente non con le armi, ma con altri mezzi comunque efficaci.

ISTRUZIONE GRATUITA

*“Istruitevi, perché avremo bisogno
di tutta la nostra intelligenza”.*

Antonio Gramsci

Chi ha intenzione di ottenere una migliore istruzione è giusto che venga aiutato dallo Stato, e sarà opportuno offrire un'istruzione gratuita (per quanto concerne le rette annuali).

In tutte le Università pubbliche, dovrà essere possibile accedervi senza avere l'ostacolo della mancanza di denaro. Chiunque abbia le capacità e il desiderio di conoscere ed imparare, avrà così modo di esaudire tale desiderio.

Però, ciò dovrà avvenire con l'esser provvisto dei due

più importanti requisiti, ovvero una preparazione culturale di base e il vero desiderio di istruirsi, espresso nella pratica.

Per accedere all'Università si dovrà aver sostenuto esami di ammissione, che prevedano prove di latino, italiano e storia patria. La gratuità rimarrà poi garantita, fino a quando lo studente sarà in pari con gli esami del corso annuale. Quindi tutto gratis, se lo studente dimostrerà passione e diligenza.

Qualche decennio fa, quando entravi all'Università, non importava chi fosse tuo padre, eri chiamato Signore. Eri tenuto ad un abbigliamento, comportamento e serietà negli studi. Chi proveniva da ceti sociali bassi, era aiutato dai compagni di studi, dal livello socio-culturale di provenienza più alto. Oggi vedi una varia moltitudine di esseri, che entrano in questi importanti luoghi di istruzione, senza conoscere la lingua nazionale, senza sapersi vestire dignitosamente, senza sapersi comportare decentemente ed escono a fine corso, così come sono entrati. Sono specie di scimmie, che così come sono entrate, così escono.

All'Italia non servono a niente ed in realtà anche a loro serve molto poco il diploma di Laurea.

Con il sistema che si propone, a tutti, senza differenza alcuna, sarà sempre ammesso di accedere ai più alti studi, tutto gratuito, ma esigendo i sopra menzionati requisiti, che non attengono alla razza, alla classe sociale, alla fede religiosa, ma al rispetto del proprio Paese e della sua antica cultura e ad un necessario comportamento formale, che arricchirà loro e tutta la Nazione.

Io son ben cosciente di non essere un buon esempio. Non sono stato un buon alunno di scuola, né un migliore studente universitario, ma non me ne vanto né me ne vergogno. Tra l'altro, personalmente, i migliori insegnamenti li ho ricevuti in famiglia, da anziani parenti, da bravi Sacerdoti e Frati di Santa Romana Chiesa e da testi che ho scelto personalmente¹.

Richiedere una maggiore severità nell'istruzione (docenti/studenti) a 360 gradi, puntando all'eccellenza, non impedirà ad alcuno l'accesso, ma fornirà a chi finirà i corsi, un buon bagaglio culturale, la sicurezza di potere lavorare, il rispetto ed un futuro assicurato.

Per chiudere, non sarebbe male creare una Università tipo il MIT del Massachussets, ove fornire la possibilità a tutte le menti più brillanti del nostro Paese, di dare sfogo al proprio genio, il tutto finanziato dallo Stato. Lo stesso sovvenzionerà le idee, i progetti di maggior utilità (e profitto), dividendo i ricavi (Stato-ideatore). Si dovrebbe creare, ma in realtà si può potenziare qualcosa di già esistente come la Normale di Pisa, ampliando i corsi. Da quelle parti girano già menti avanzate, basterebbe aumentare fortemente i finanziamenti ed il numero dei corsi e sicuramente produrrebbero risultati strabilianti.

EDUCAZIONE

Istruzione è fornire nozioni. Educazione vuol dire insegnare a vivere la vita secondo determinati principi e valori, sulla base di una particolar cultura². Chi studia, non deve farlo solo per apprendere delle nozioni, ma perché lo studio del pensiero di autori antichi, come contemporanei, delle opere di artisti meravigliosi, può aiutare a conoscere se stessi, può aiutare a vivere nel mondo che Dio ci ha donato. Leggere e studiare aiuterà a provare emozioni, sentimenti, insegnerà a rispettare e ad amare, a rispettarci e ad amarsi.

Parlando di rispetto, rientra naturalmente il comportamento tra due e più individui, così anche nei luoghi di istruzione. Questo deve esser basato sul rispetto reciproco. Sia nell'estremismo di destra che in quello di sinistra,

hanno portato avanti ed oramai assunto generalmente, l'eliminazione del rapporto formale. Nei regimi totalitari, imponendo il "tu", perché tutti "uguali", hanno fatto in modo di derubarti, rapinarti, assassinarti, ma trattandoti come fossi un fratello/parente/amico di vecchia data. Così puoi subire il più grave abuso, però tutto accade tra "amici". Questo capita oggi anche in regime "liberale", dove sorridendoti amichevolmente, ti portano via tutto (ed in primo luogo la tua dignità).

Ci sono ovviamente le eccezioni, come può essere il rapporto in gruppi sportivi, di studio, nelle confraternite (e similari), o quando con una persona al volo vi trovate così simpatici, da trattarvi d'amici, ma sono appunto eccezioni.

Rispettare certe distanze (quanto meno all'inizio di un qualsivoglia rapporto), ha a che fare con il Rispetto e nient'altro. *Tutoyer*, darsi del tu, ovvero imporlo ad uno sconosciuto, o a persona che non ti gradisce, è solo mancare di rispetto. Un tempo il Signore si rivolgeva a chi socialmente molto inferiore, al plebeo, dandogli del tu, mentre nel mondo civile, ai propri pari (spesso anche amici e familiari), usava il "lei" o il "voi". Come per il resto, si è appiattito tutto, in basso.

Non importa il grado, il titolo, la decorazione ricevuta, l'aspetto, la propria fede religiosa, le convinzioni personali, tutti hanno diritto al rispetto ed anche chi ha un grado, titolo, fede e convinzioni personali diverse dalle vostre.

Questo non è qualcosa di relativo, superficiale, ininfluente nelle vostre vite, perché è tutto collegato a quel mondo (sbagliato) in cui vivete.

Erano riusciti addirittura a depenalizzare l'oltraggio a pubblico ufficiale, derubricandolo a reato di diritto civile. Poter offendere qualcuno semplicemente pagando. Per fortuna l'hanno in qualche modo rintegato.

Il rispetto, ovvero il dovere rispettare qualcuno, non è una preferenza personale.

Qui siamo solo all'A-B-C di un paese civile.

Siamo oggi alla minaccia degli insegnanti da parte dei genitori degli alunni di scuola, o perché non hanno studiato, o semplicemente perché sono discoli. Tutto il mondo è alla rovescia. Divertente è che chi ha fatto da apripista sono stati i sessantottini, che oggi, in tanti, riconoscono di avere esagerato (meglio tardi che mai).

I nostri figli sono il nostro futuro, sono il futuro di tutti, dobbiamo aiutarli a crescere.

Vi ricordate quando dicevano, “l'erba voglio non nasce neanche nel giardino del Re?” Oggi siamo passati a, “voglio =ricevo”.

Dobbiamo educare i bambini, ma certamente non come tanti pericolosi malati di mente odierni, che affermano che i bambini devono essere solo accompagnati, non guidati (come a voler fare un esempio, a tavola non devi imporre al bambino di mangiare le verdure, lasci che decida lui). Chi ragiona così, oltre ad essere un pessimo genitore/educatore, è un pericoloso criminale, che attenta al futuro di tutta la società. Tra il prendere a cinghiate un bambino inerme e non dargli più un'educazione, facendolo crescere come crede, in uno stato mentale già di anarchia, c'è un oceano di differenza.

Tra l'altro, nel primo e più vecchio caso, potevi rovinare alcuni individui, nel secondo rovini tutto il mondo civile.

